

Un altro inciso vorrei fare. Bisogna tenere sempre presente che forma e contenuto non sono separabili, proprio perché la visione del mondo, weltanschauung, di ogni artista si esprime attraverso l'invenzione formale. Nel caso di Leonardo abbiamo lo sfumato, nel caso di Giorgione l'uso "tonale" del colore *senza* la mediazione del disegno.

Infatti, è il luminismo pieno e realizzato il messaggio, che Giorgione sviluppa, poi, nell'iconografia. In questo lavoro paesaggio e figure sono in simbiosi, perché la pittura "imita" la natura, ripetendone i processi. Ricordate Dürer con il suo ultimo autoritratto, quello del 1500 quando si dipinge con le fattezze del Cristo? Lì, sostenemmo



Particolare de *La tempesta* di Giorgione

che l'artista con la sua "imitatio Christi" ripercorre il Suo cammino di redenzione. Allo stesso modo l'arte, quando trasforma e redime la materia oscura e caotica.

Quindi, ne "La tempesta" il simbolo di salvezza è rappresentato dalla *fusione tonale*, come dicevamo, come in Leonardo dallo *sfumato*. Infatti, la pittura non fa altro, secondo le teorie alchemiche, che imitare la natura ripetendone l'iter basato sull'amore, nel nostro caso sull'attrazione dei quattro elementi: aria, acqua, terra, fuoco, presenti nel dipinto attraverso il cielo, il fulmine, il ruscello, la terra. Questi quando si mescolano permettono il sorgere di forme di vita più o meno evolute.

Ci chiediamo allora: "Che cosa simboleggiano l'uomo e la donna?" Certamente, le due polarità del maschile e del femminile, come sostiene Calvesi. E il poppante? Certamente, il frutto della vita.

Così come gli arbusti, gli alberi, ecc... si nutrono dell'umore della terra, allo stesso modo il bimbo si nutre del latte materno. Quindi il processo stesso della pittura è analogo a quello della natura.

Cari lettori, questo è tutto quello che so in merito a "La tempesta" di Giorgione. Se qualcuno ha qualche notizia più intrigante, conoscete la mia mail, sarò lietissima di ospitarvi nel mio piccolo spazio.

Allievo di Giorgione e degno rappresentante della cultura del tempo fu Tiziano, perché respirò lo stesso clima culturale del primo e anche lui si servì in modo mirabile della pittura tonale. Per cui affiancherei a "La tempesta" di Giorgione il "Concerto campestre" di Tiziano, in quanto si possono riscontrare similitudini nei contenuti formali. Lì un uomo vestito, qui due. Lì una donna nuda che allatta un bimbo, di contro due donne nude: una versa l'acqua, l'altra suona un flauto. Più o meno lussureggiante, come la prima, la natura, in cui i quattro elementi sono insiti nell'insieme della composizione: l'acqua è rappresentata dalla figura che la versa, mentre le stesse quattro figure potrebbero essere simboli dei quattro elementi, il fuoco, per esempio, potrebbe essere rappresentato dal vestito rosso dell'uomo di sinistra, l'aria dal giovane con i capelli "cotonati", si direbbe oggi, cioè con i capelli gonfi di atmosfera e la terra dalla figura di donna accosciata e con lo strumento musicale.

Osserviamo la composizione. Essa ha una impostazione leggermente obliqua, perché la linea ideale che attraversa la composizione va dalla testa della donna, che versa l'acqua alla testa della donna seduta. In secondo piano, tra le due donne, i due giovani in composizione orizzontale, come gli alberi e il paesaggio dello sfondo. Simile forma compositiva si trova spesso nei dipinti del Tiziano.



Tiziano, *Concerto campestre*, olio su tela, cm. 110X138
Louvre, Parigi